

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico della Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Seduta del 14/7/2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARGHERITA BONIVER

La seduta comincia alle 12.

Omissis

Audizione del Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione, l'audizione del Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, che ringrazio a nome del Comitato per aver accettato il nostro invito. Avevamo invitato il ministro già un anno fa, e siamo molto felici di incontrarlo.

Il ministro, purtroppo, dovrà allontanarsi alle 12.40, quindi resta inteso che la sua relazione verrà poi discussa in un altro momento.

Questa audizione, signor ministro, è di grandissimo rilievo in quanto costituisce l'occasione per il nostro Comitato di essere informato dettagliatamente sugli esiti della riunione del Consiglio europeo, tenutasi il 18 e 19 giugno scorso, in materia di immigrazione e di asilo politico, che sembra finalmente delineare indirizzi più concreti rispetto a quelli, solo programmatici, contenuti nel patto dell'ottobre 2008.

In particolare, noi siamo alla vigilia di una missione a Malta, quindi vorremmo che lei potesse soffermarsi sulle priorità strategiche invocate in tale consesso, ovvero: il rafforzamento dell'agenzia Frontex; una maggiore solidarietà in materia di asilo; efficaci accordi di riammissione e una più stretta cooperazione con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori. Questi obiettivi vanno messi in relazione, a nostro avviso, con le recenti innovazioni introdotte nell'ordinamento italiano con l'approvazione del disegno di legge in materia di sicurezza, il Trattato di Prüm, nonché con iniziative finalizzate al cosiddetto riaccompagnamento in acque internazionali. Vorremmo, infine, conoscere lo stato del progetto di direttiva «sanzioni», che prevede di armonizzare alcuni obblighi dei datori di lavoro e le sanzioni prese nei loro confronti per contrastare il lavoro in nero dei cittadini di Paesi terzi.

Nel ringraziarla per la sua disponibilità, le cedo subito la parola.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Grazie, presidente. Quello di oggi è un incontro molto atteso, che avevamo in programma da tanto ma che poi per problemi di orari ed impegni non siamo mai riusciti a concordare.

Anch'io attribuisco molta importanza al tema dell'immigrazione che - voi sapete - personalmente ritengo fondamentale.

Ieri, durante un incontro con i parlamentari europei italiani, che oggi aprono questa nuova sessione del Parlamento europeo, abbiamo svolto una lunga dissertazione proprio sul tema dell'immigrazione. Al di là delle posizioni politiche, abbiamo trovato una sintonia di fondo sulla necessità di uscire, una volta per tutte, da una fase in cui l'Europa ci ha lasciato soli e di trovare un'azione comune. Come Governo, su questo tema abbiamo svolto un grande lavoro, *in primis* il

Ministro Maroni, e devo dire che i risultati stanno emergendo pian piano, come si è visto dall'ultimo Consiglio europeo.

Il fenomeno dell'immigrazione è un tema decisamente importante anche alla luce di quanto deciso il 18 e il 19 giugno al Consiglio europeo. Noi italiani, come tutti i Paesi dell'Unione europea, abbiamo la necessità di individuare delle strategie coordinate e coerenti che consentano di contrastare e di guidare i flussi migratori. Ciò può avvenire soltanto con un insieme di misure che vadano da una rigorosa programmazione degli ingressi alla predisposizione di adeguate politiche di accoglienza, sino ad una organica azione di contrasto rispetto all'immigrazione illegale.

Si tratta di una presa d'atto che deve andare, come il Governo ed io abbiamo sempre sostenuto, al di là dei singoli confini nazionali. Il tema dell'immigrazione, come quelli della crisi e del lavoro, sono questioni che possono e debbono avere una trattazione in ambito europeo, dal momento che non se ne possono fare carico i singoli Stati nazionali.

È rilevante l'impatto che l'immigrazione ha sui fattori di crescita e di prosperità in rapporto all'andamento demografico e al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione italiana, con un positivo effetto che va in due direzioni. Infatti, se i movimenti migratori sono utili all'Europa per ovvi ed evidenti motivi demografici, allo stesso tempo gli stessi emigranti e i loro Paesi di origine traggono vantaggio da tale fenomeno. Questo è un dato indubbio.

Come sapete, secondo la stessa Strategia di Lisbona, i flussi migratori devono essere organizzati in maniera tale da poter fornire la migliore risposta ad una valutazione comune rispetto ai bisogni del mercato del lavoro. In tutta Europa, che mantiene fermo il potere di ogni Nazione di decidere le condizioni di ammissione rispetto agli emigranti legali e di fissarne la relativa quota numerica, tale obiettivo è possibile soltanto sviluppando un concetto di profilo migratorio in grado di segnalare le potenziali carenze di qualifica in ogni settore e in ogni occupazione. Molte associazioni di categoria, in diverse parti d'Italia, lo stanno facendo, e i risultati si stanno notando concretamente. Quindi, si rende indispensabile un rapporto - che oserei definire - armonico tra la capacità di accoglienza, l'immigrazione e un concetto a me molto caro, ovvero il rispetto della legalità. Infatti, il potenziale dell'immigrazione può, e deve, essere effettivamente esplicito soltanto in presenza di un concetto fondamentale quale quello dell'integrazione, la quale non può prescindere dalla legalità e dal rispetto delle regole di ogni Nazione. Questi rappresentano per noi - e per me - i punti cardine dell'Unione europea che, come abbiamo visto, hanno trovato specifico riferimento proprio nelle stesse conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo prima citato.

Penso che anche l'attuazione del trattato di Lisbona, sul tema della cooperazione di Polizia giudiziaria e della cooperazione di Polizia, possa avere dei riflessi molto importanti. Sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina abbiamo visto recentemente l'approvazione di due strumenti essenziali - che prima il presidente ha voluto correttamente ricordare, e la ringrazio - la direttiva rimpatri e la direttiva sanzioni. La prima è stata fortemente sostenuta da noi, e il pacchetto sicurezza, di recente approvazione, contiene diverse norme che recepiscono esattamente questi concetti. Mi riferisco in particolare alla norma sull'estensione a sei mesi della permanenza nei centri di identificazione e di espulsione, prevista dalla direttiva e contenuta nell'apposito pacchetto sicurezza.

La *ratio* è sempre quella del contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, a quelli che io chiamo nuovi mercanti di schiavi. Tre settimane fa, sono stato in visita a Lampedusa, dove ero già stato qualche giorno prima della terribile rivolta di febbraio-marzo, ed ho trovato due realtà completamente diverse. Vedere il centro di accoglienza a zero presenze vuol dire che l'azione di contrasto, ovvero l'azione diplomatica che l'Italia ha realizzato con la Libia, la Tunisia e tutti i Paesi fronte linea nel mar Mediterraneo, sta portando i suoi risultati.

Stamattina, prima di venire qui, leggevo i dati dello scorso anno comparandoli rispetto ad oggi, ed ho potuto notare una realtà per la quale i numeri parlano da soli. Credo che l'Italia abbia fatto molto, anche se l'Europa ha fatto molto poco. Ho avuto modo di ribadire ciò ai parlamentari europei, che ho incontrato ieri a Strasburgo.

Dunque, penso che il legislatore nazionale stia agendo in piena sintonia con quanto previsto dalle apposite norme comunitarie, sulla base di iniziative politiche pienamente condivise tra Roma e Bruxelles, grazie a una partecipazione attiva con il processo decisionale comunitario. Sul piano dell'immigrazione legale, devo evidenziare la recente approvazione della direttiva sugli immigrati altamente specializzati, la cosiddetta *blue card* europea, che stende un tappeto rosso a chi vuole entrare per lavorare seriamente e concretamente nella legalità.

Tuttavia, occorre rilevare che l'Europa ha fatto molto poco e c'è ancora molto da realizzare. Siamo alla fine del programma de L'Aja e diverse direttive, purtroppo, mancano all'appello nel settore dell'immigrazione. A questo proposito, cito la direttiva quadro che istituisce il permesso unico degli immigrati, la direttiva sui lavori stagionali, la direttiva sulla mobilità dei lavoratori multinazionali e la direttiva sui tirocinanti regolarmente retribuiti. Il testo della prima - quella che istituisce il permesso unico - è l'unico ad essere già stato adottato dalla Commissione europea, e adesso si trova al vaglio del Consiglio e del Parlamento. Penso che se ne discuterà il 21 settembre. Il recente G8, che ha certamente dato una grande immagine di qualità ed efficienza della nostra Italia, ha posto l'accento sul tema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Il controllo da parte dei Paesi di origine dell'immigrazione verso l'Europa, nel pieno e centrale rispetto dei diritti umani, è uno degli obiettivi che dobbiamo porci. Non possiamo, infatti, pensare in alcun modo di riuscire a contenere l'immigrazione clandestina semplicemente respingendola. Ciò non serve a niente, anche perché si tratta di un fenomeno inarrestabile e soltanto con un'azione globale, che parta da un'azione diplomatica, possiamo arrivare a risultati importanti.

Contestualmente alla valutazione de L'Aja, la Commissione europea ha adottato la comunicazione - che cito - «spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini», che sarebbe in sintesi il cosiddetto programma di Stoccolma. Nel corso dei nostri primi incontri con la presidenza svedese, abbiamo potuto notare con piacere che essa vuole fortemente adottare questo programma. Le linee direttrici sulla politica di immigrazione, già in parte tracciate nel patto europeo, sono state recentemente approvate, rinvigorite e ragionate dal Consiglio europeo. Il *summit* si è concluso con un bilancio, che io definisco positivo, sulle politiche di questo tema, ad iniziare dal discorso sul fenomeno che a noi riguarda più da vicino, ovvero l'immigrazione illegale nel Mediterraneo. Anche grazie agli sforzi del Ministro dell'interno Maroni, del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del Ministro degli affari esteri Franco Frattini, è stata riconosciuta la dimensione europea del fenomeno e tracciata quella che io definisco la corsia preferenziale per quanto riguarda l'emergenza.

Il Consiglio europeo ha esplicitamente richiamato gli avvenimenti che si sono verificati in Italia, oltre che a Cipro, Malta e in Grecia - quindi, ritengo molto importante e consequenziale la vostra missione a Malta - sottolineando l'urgenza di potenziare gli sforzi per prevenire e contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina. Lo stesso Consiglio europeo ha ritenuto fondamentale una risposta europea determinata da tre principi: fermezza, solidarietà e responsabilità condivisa, i quali sono stati, per ora, soltanto enunciati ma che noi, come Governo, abbiamo puntualmente realizzato. Noi continueremo fortemente, per incarico del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a monitorare tutti i seguiti di queste direttive, mantenendo un costante dialogo con la Commissione e il Parlamento europei, che - come ho già detto - è cominciato con la mia visita di ieri a Strasburgo.

Per quanto riguarda il controllo delle frontiere esterne lei, presidente, ha citato l'agenzia europea Frontex, che sarà fortemente rafforzata. Noi crediamo molto in questa azione, che ha dato risultati notevoli. Tale agenzia è stata espressamente riconosciuta dal Consiglio europeo, che ha auspicato un rafforzamento dell'operazione di controllo alle frontiere e la definizione di chiare regole di ingaggio per il pattugliamento congiunto e per lo sbarco delle persone in mare. Si tratta di una presa di consapevolezza importante, ma che personalmente ritengo non ancora sufficiente. Frontex è un'agenzia essenziale, ma manca di personale italiano nelle posizioni di vertice, e penso che ciò - scusate il termine prosaico - non abbia alcun senso. Noi siamo in prima linea in questa vicenda e non capisco il motivo per il quale gli italiani, come al solito, non vengano considerati, nonostante

abbiano delle qualità professionali e umane di prima grandezza. Ho già avuto modo di denunciare con forza questa situazione, che deve essere riequilibrata proprio in considerazione del ruolo che l'Italia ha in questo settore.

Anche in materia di asilo, il Consiglio europeo ha sollecitato un'accelerazione della strategia di una politica comune. È stato riconosciuto che i Paesi da me citati (Italia, Malta e Cipro) sono certamente sottoposti a quello che viene definito giustamente un vertiginoso aumento delle domande di asilo - ricordo che in Italia soltanto dal 2007 al 2008 esse sono letteralmente raddoppiate - ed è stata evidenziata l'esigenza di misure per la redistribuzione interna dei beneficiari di protezione internazionale, previste dagli Stati membri. Non vi sfugge che ovviamente questa è soltanto teoria, perché gli altri Paesi rispetto alla richiesta di asilo fanno «orecchie da mercante» - le cifre lo dimostrano - nonostante le prese di posizione.

L'istituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, attualmente al vaglio del Consiglio europeo, rappresenta un importante tassello. Ci crediamo molto, ma è ancora sulla carta. Rimanendo sul tema della politica di asilo, di cui si parla dopo la politica dei cosiddetti respingimenti, vorrei spendere qualche parola per illustrarvi cosa propone l'Esecutivo comunitario. Il 17 giugno del 2008, la Commissione europea ha adottato la comunicazione sulla politica di immigrazione comune e il piano strategico per l'asilo. Il piano strategico per l'asilo espone le misure che la Commissione intende proporre per portare a termine la seconda fase del sistema europeo comune di asilo. La prima fase (1999-2004) ha comportato l'adozione di un importante numero di strumenti giuridici, che istituiscono norme minime comuni in settori come le condizioni di accoglienza per i richiedenti asilo, le procedure di asilo, i vari requisiti per l'attribuzione di qualifica e quant'altro. Il piano strategico propone di migliorare a livello di Unione europea la definizione degli *standard* di protezione, così da raggiungere gli obiettivi ambiziosi che sono già stati fissati dal programma de L'Aja.

Personalmente, attribuisco molta importanza all'istituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, che è al vaglio delle Consiglio e del Parlamento europei. Ne ho parlato qualche tempo fa con il presidente Barroso, e ritengo che si sia perso del tempo. Un istituto non si crea dal nulla, si sono perse settimane e mesi importanti ed è necessario accelerare i tempi. Durante la mia visita di ieri, ho chiesto ai parlamentari europei di essere elemento di pressione, proprio per arrivare a quello che credo sia un dato importante. Infatti, soltanto con una presa di consapevolezza europea del concetto di asilo, quindi con un'azione collettiva, il problema può essere risolto in modo strutturale. Attualmente, sono in discussione vere e proprie proposte legislative, che possono essere suscettibili di ulteriore armonizzazione con le materie nazionali, in materia di tutela dei profughi rifugiati e per stabilire i criteri e i meccanismi della determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo.

A proposito di questo tema, si è parlato spesso di abusi e di insensibilità umana. Tuttavia, devo riconoscere che il nostro Paese - sono le cifre a parlare - è quello che in tutta Europa ha dato dimostrazione di solidarietà, di dignità della persona e di tutela dei diritti umani. Spesso siamo noi a non essere consapevoli della grande umanità e del grande concetto di tolleranza che portiamo come elementi in Europa.

Il presidente Boniver ha parlato della ratifica del Trattato di Prüm. Voi sapete che questo Trattato è volto essenzialmente a rafforzare la cooperazione di Polizia in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità transfrontaliera e ovviamente all'immigrazione clandestina. In particolare, il capitolo 2 del Trattato disciplina l'impegno tra le parti contraenti: a creare degli schedari nazionali di analisi del DNA e per scambiare le informazioni contenute in tali schedari; a ragionare sempre di più; ad un'azione sempre più coesa e collettiva; all'accesso ai dati inseriti negli archivi informatizzati dei registri della immatricolazione di autovetture. Esso, inoltre, prevede l'istituzione della banca nazionale del DNA presso il Ministero dell'interno e del laboratorio centrale della banca dati presso il Ministero della giustizia, al fine di facilitare l'identificazione di chi commette delitti e reati. La banca dati nazionale è soggetta al controllo del Garante per la protezione dei dati personali, mentre i

compiti di garanzia dell'osservanza dei criteri e delle norme sono attribuiti al Comitato nazionale della biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita.

Il Governo ha presentato un disegno di legge di attuazione della ratifica da parte dell'Italia del Trattato di Prüm, che è stato approvato recentemente dalla Camera e dal Senato. Come ha già riferito il Ministro Maroni, la ratifica del Trattato fa parte del complesso di misure del pacchetto sicurezza che, come sapete, è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Il 18 giugno dello scorso anno, è stata adottata una decisione del Consiglio GAI che comunitarizza alcune disposizioni del Trattato di Prüm. La politica di immigrazione comune deve, infatti, basarsi su alcuni concetti fondamentali, che sono condivisi certamente da tutti, quali la solidarietà politica e cooperativa, la reciproca fiducia, il concetto reale di trasparenza, la condivisione delle responsabilità e un impegno comune dell'Unione europea e degli Stati membri. La Commissione ha più volte suggerito di intensificare lo scambio di informazioni, di elaborare dispositivi più efficienti e migliori per monitorare l'effetto delle misure nazionali in materia migratoria e di intensificare la condivisione degli strumenti tecnici che ho citato in precedenza. Dunque, l'ingresso della disposizione comporterà l'estensione - questo lo ritengo fondamentale - del campo di applicazione delle disposizioni di Prüm dai 7 firmatari a tutti i 27 Stati membri, ad iniziare dalla condivisione tra tutti gli Stati delle banche dati. La decisione del Consiglio sarà oggetto di separata procedura di recepimento.

Queste, signor presidente, sono in sintesi alcune linee rispetto alle prime tematiche di cui si occupa la Commissione. Ritengo che l'Italia, questo Governo e il Parlamento, abbiano fatto molto rispetto alle doverose ed ovvie divergenze che si ci sono su temi di questa sensibilità. Tuttavia, penso di poter concludere che il percorso che abbiamo di fronte è molto importante, su un tema di così tanta rilevanza per la pubblica opinione. Penso che dovremo comportarci come il Presidente Sarkozy durante il semestre di presidenza francese, quando il problema dell'immigrazione clandestina venne posto come primo punto del mandato.

Durante i primi incontri che abbiamo avuto con la presidenza svedese, è emerso che questa tematica, insieme a quella ambientale, è fortemente presente. Inoltre, questo tema sarà all'agenda anche del prossimo semestre spagnolo e ciò significa che la questione dell'immigrazione, così importante e piena di mille implicazioni e complicazioni, troverà - lo speriamo - in Europa un bacino comune.

Ho detto prima, e concludo, che materie come la crisi, il lavoro, la disoccupazione e le nuove povertà non possono più essere risolte semplicemente da uno Stato, a fronte di una presa di coscienza europea, tema questo che non mi piace ma che credo renda l'idea.

Vi ringrazio per il lavoro che state portando avanti. Le missioni che svolgete sono molto importanti perché contribuiscono ad aumentare la sensibilità, ad allacciare i rapporti e a far crescere la tenuta di un cordone di consenso e di rapporti che consentono, anche su questa materia così delicata, di avere una coscienza comune sempre più forte.

Mi scuso fin da ora se non potrò restare a lungo e quindi ascoltare le vostre domande. Dunque, chiedo al presidente, nelle prossime settimane, prima della vacanza estiva, di riconvocare una sessione proprio per rispondere alle vostre domande e continuare questo dialogo, che ritengo molto importante.

PRESIDENTE. La sua relazione è molto ricca di spunti e credo che i colleghi sarebbero molto interessati a porre diverse domande.

Abbiamo 8 minuti per un paio di domande. Ci rendiamo conto della concomitanza di mille impegni. Se c'è qualche collega che vuole prendere la parola, il ministro è ancora qui per qualche minuto.

ANDREA RONCHI, Ministro per le politiche europee. Ho appena ricevuto una brutta notizia. È stato ucciso qualche minuto fa un soldato italiano in Afghanistan e ci sono altri tre feriti. Questa è una notizia che ci sconvolge e fa capire quanto sia importante il tema di cui noi oggi abbiamo parlato. Credo che altre parole siano totalmente fuori luogo. Questa è una piaga ancora forte, un

prezzo che noi paghiamo per la lotta al terrorismo. Il nostro pensiero va a questo povero ragazzo e alla sua famiglia.

PRESIDENTE. È una notizia sconvolgente che segue l'uccisione dei soldati britannici di qualche giorno fa e di innumerevoli altri che sono in prima linea, come diceva il ministro, per combattere il terrorismo.

IVANO STRIZZOLO. Io mi permetto di intervenire, alla luce di questa tragica notizia. Penso che tutti i colleghi siano partecipi di questa ennesima situazione negativa, che coinvolge in questo momento il nostro esercito esposto in zone particolarmente difficili. Quindi, credo che a questo punto sia meglio chiudere la seduta e aggiornarci in base a quelli che saranno i contatti che la presidenza prenderà con il ministro per fissare una nuova data. Di fronte a questa notizia, credo che la nostra partecipazione si possa manifestare anche con un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Appoggio totalmente la proposta. Credo che anche gli altri colleghi siano d'accordo. Penso che convenga sospendere subito esprimendo, per l'ennesima volta, purtroppo, il cordoglio di tutta la nostra Commissione ai familiari della vittima e ai familiari dei tre feriti negli scontri di oggi. Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30.